

I primi 14 mesi del governo Meloni: 50 Dl, 194 testi e risorse pronte al 99,1%

Il bilancio

Cdm riunito 64 volte, 45 le fiducie. Per le opposizioni è un premierato di fatto

Marco Rogari

Decreti legge quasi a getto continuo, ricorso ripetuto al voto di fiducia e Parlamento inondato da una raffica di provvedimenti. Quello della maxi-produzione legislativa dei governi, accompagnato dall'intenso utilizzo di strumenti che di fatto riducono il raggio d'azione delle Camere, è un fenomeno che è ormai in atto da alcune legislature e che si è ulteriormente accentuato dal momento in cui è scoppiata l'emergenza Covid. Nei corridoi di Montecitorio e Palazzo madama c'è chi, soprattutto tra le opposizioni, lo definisce una sorta di premierato di fatto. E i primi 14 mesi del governo Meloni, che punta forte proprio su una riforma costituzionale nel segno del premierato all'italiana, sembrano rendere ancora più marcata questa tendenza. Da quando, il 22 ottobre del 2022, l'attuale esecutivo di centrodestra ha ottenuto la fiducia di Camera e Senato a tutto il 31 dicembre 2023, il Consiglio dei ministri si è riunito 64 volte e ha approvato, non senza qualche tensione nella maggioranza e con critiche anche taglienti da parte dell'opposizione, ben 50 decreti legge, 66 decreti le-

gislativi e 78 disegni di legge.

Una mole di 194 provvedimenti, ai quali, come emerge dall'ultima fotografia scattata dal dipartimento per il Programma di governo, vanno aggiunti altri 16 decreti legislativi deliberati definitivamente dopo essere stati esaminati in via preliminare nei Consigli dei mesi precedenti. Il tutto è stato accompagnato da una costante "blindatura" dei testi in Parlamento: dalla banca dati di palazzo Madama emerge che i voti di fiducia sono arrivati a quota 45, avvicinandosi ai 53 dell'intero mandato dell'esecutivo Draghi e superando il "Conte 1" (15) e il "Conte 2" (39). Una strategia, molto criticata dalle opposizioni, a partire dal Pd, ma considerata quasi obbligatoria dal governo per le varie emergenze con cui è stato costretto a fare i conti, a cominciare da quelle legate ai conflitti in corso, alla crisi energetica e alla corsa dell'inflazione. Le decisioni prese in Cdm hanno portato, tra l'altro, all'approvazione di due leggi di bilancio, alla stretta al Reddito di cittadinanza, alla riforma della giustizia, al taglio del cuneo, e hanno permesso l'avvio della riforma fiscale, la nascita di Quota 103 (ora corretta in "Quota 103 contributiva") e di aprire la strada all'autonomia differenziata, su cui la prossima settimana si dovrà pronunciare l'Aula del Senato. Il governo ha poi confermato il sostegno all'Ucraina anche con l'invio di nuovi aiuti militari, ma anche "favorito" il no del Parlamento alla ratifica del Mes e ha di fatto effettuato una mezza marcia indietro sul prelievo sugli extraprofiti.

Un'azione che, secondo palazzo Chigi, si è mantenuta in linea con i propositi dell'esecutivo. I provvedimenti legislativi deliberati dal Consiglio dei Ministri, nel 67,2% dei casi, hanno riguardato 6 punti del programma di Governo: politiche fiscali e finanziarie (32 testi, pari al 16,9%), pubblica amministrazione (27 testi), Giustizia, sicurezza, legalità e politiche migratorie (21), Made in Italy, cultura e turismo (19) ed Europeanismo, atlantismo e Riforme istituzionali (14 provvedimenti ciascuno). Ma in Parlamento gli strumenti utilizzati in chiave "premierato di fatto" hanno spesso fatto storcere il naso. Soprattutto il continuo utilizzo dei decreti legge, in alcuni casi in versione omnibus (nonostante le sollecitazioni del capo dello Stato a rispettare quanto previsto dalla Costituzione), hanno indotto il Comitato della legislazione di Montecitorio, con l'avallo del presidente della Camera, ad avviare un'apposita indagine conoscitiva. Ma palazzo Chigi difende i risultati ottenuti. A cominciare da quelli sull'uso delle risorse messe in campo. Soprattutto grazie all'utilizzo di norme in gran parte "autoapplicative", sono state rese disponibili, secondo il monitoraggio della Presidenza del consiglio, risorse per 102,58 miliardi sui 103,52 (il 99,1%) previsti per gli esercizi finanziari 2022-23. Che salgono a 110,77 miliardi considerando anche gli 8,17 miliardi sbloccati dall'esecutivo attuando disposizioni legislative approvate durante la scorsa legislatura.

 ARRETRATO
Sbloccati 8,17 miliardi legati a decreti attuativi ereditati da precedenti governi